

proposta

DOMENICA 17^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 19 - N° 859 - 24 LUGLIO 2005

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

IN PRINCIPIO LA TERRA DIO CREÒ ...

“Don, domani che è Domenica facciamo la messa quella vera,... vero?”. “Tutti i giorno la facciamo, magari con una predica più animata ... ma tutto il resto è uguale”. Sarà per l'ambiente che ci circonda o per il numero ridotto e l'omogeneità dei presenti, ma la messa celebrata ogni giorno nei nostri campeggi (medie, acg e scout) ha un fascino particolare, un fascino che riceve da quella piccola fetta di comunità che la sta celebrando.

A circa 24 ore dal mio ritorno dal campeggio uno scambio di opinioni con un confratello di Mestre sull'efficacia e la validità dei campiscuola: questo prete, che stimo per l'esperienza e la passione nel suo ministero, ha detto che i campi sono una grande mucca che “struca struca” rende poco latte, una macchina organizzativa che chiede ai preti e agli animatori sforzi enormi e dà risultati deludenti.

Il mio punto di vista è esattamente l'opposto: pochi sforzi e grandi risultati. Certo, la cosa richiede tempo e qualche ora in meno di sonno, il disagio di notti umide e magari temporalesche in tenda, richiede agli animatori la fatica di una preparazione meticolosa, richiede al prete di giocare con tutto se stesso nello stare con i ragazzi come prete e non come animatore (cioè curando la preparazione della messa e della confessione).

Questo però non porta automaticamente frutti se durante l'anno non viene assicurata la continuità del rapporto instaurato tra il ragazzo da una parte e gli animatori, il prete e specialmente il Signore dall'altra.

Il problema non è nella formula dei campi ma nell'attività pastorale durante l'anno. C'è precisione nel curare le lezioni di catechismo e gli incontri delle associazioni? La liturgia viene animata coinvolgendo i diversi doni che il Padre ha seminato nella comunità cristiana?

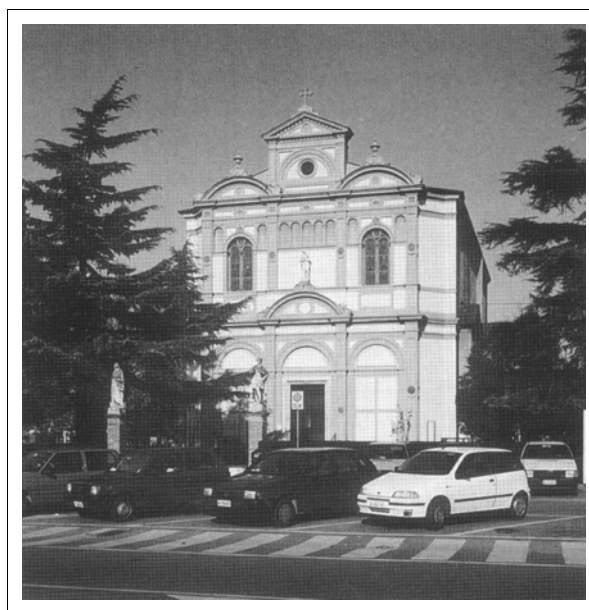
Un campeggio è come un propulsore che dà una fortissima spinta iniziale ma se poi i motori non girano...lo shuttle si ferma.

Il mio primo anno di campeggi ha confermato la convinzione che quello sia un tempo prezioso e insostituibile di crescita umana e cristiana, un'occasione unica per noi preti per conoscere chi sono i ragazzi a cui parliamo nella messa, nel catechismo e nelle confessioni.

Se qualche parrochiano pensasse diversamente dei nostri campeggi attendo le prove

Don Andrea

LA NOSTRA CHIESA



Cenni storici.

Le prime notizie della chiesa di San Giorgio di Chirignago sono del 1178 quando il vescovo di Treviso, Ulderico II, la dotò di una prebenda. La messa veniva celebrata solo in occasione delle feste. San Giorgio nacque come chiesa campestre per i bisogni degli abitanti del feudo. Probabilmente la chiesa, in origine, apparteneva all'ordine benedettino, che, attorno al 1100, possedeva dei terreni nella zona di Chirignago. San Giorgio fu la prima filiale dell'Arcipretale di San Lorenzo di Mestre. Nel 1330 il vescovo di Treviso aveva costituito per la chiesa una prebenda di 50 lire a favore del rettore e del chierico. Nel 1521 venne concesso alla Chiesa il fonte periodico stagionale, onde poter svolgere le funzioni nel corso dell'inverno, quando le strade diventavano impraticabili. Nel corso dei secoli la chiesa ha subito numerosi rimaneggiamenti nella disposizione degli altari come risulta da un'analisi dei documenti, specie di quelli riguardanti le visite pastorali. Il 5 aprile del 1870, sul luogo dove sorgeva la vecchia chiesa, venne benedetta la prima pietra della nuova chiesa, su progetto dell'architetto Pietro Saccardo. Otto anni dopo, nel 1878, l'edificio venne completato e consacrato.

Architettura.

La chiesa, a navata unica, con ampio presbitero, di tipologia romanica, è lunga 40 metri e larga 15. La facciata, tripartita, è caratterizzata dalle lesene con capitelli

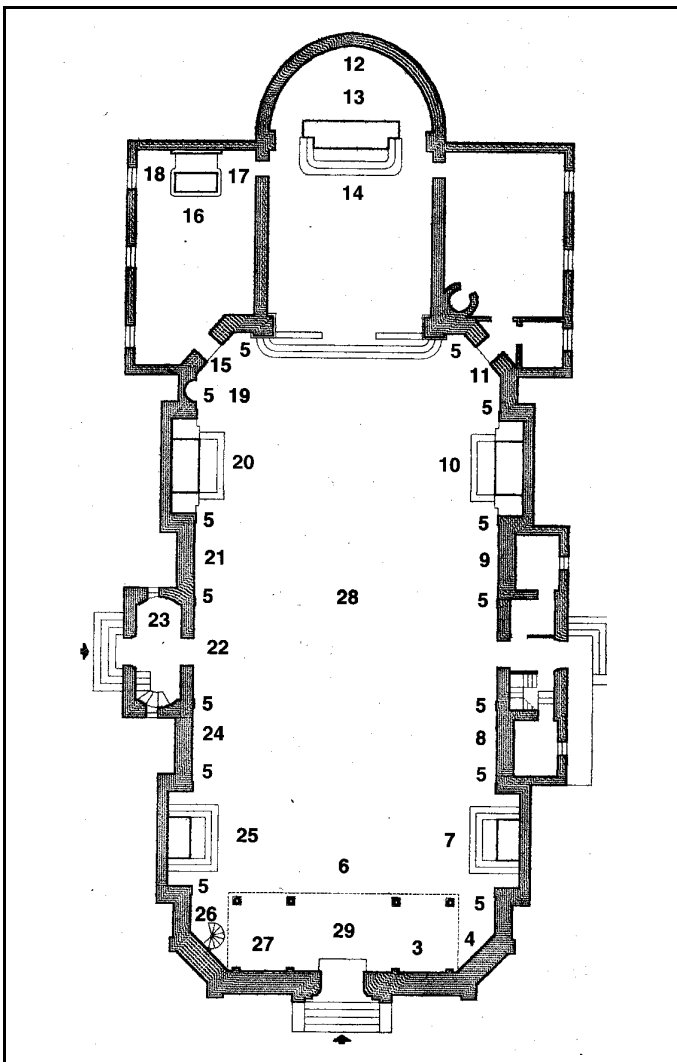
Lunedì 25 luglio (ore 20 in piazza)

Ultimo incontro tecnico **verso GMG**

Domenica 31 luglio SMONTAGGIO CAMPO

Indispensabile avvisare **RICCARDO VIGONI**, (041 917768)

tuscanici e dalle arcate a tutto sesto, che spiccano più scure sulle specchiature di fondo bianche. Sopra il portone, al culmine di un arco, è posta una statua della Madonna. Lungo le pareti della navata sono stati collocati, all'interno di cappelle poco profonde, gli altari in marmo, in stile tardo barocco, provenienti dalla vecchia chiesa, due per ogni lato; l'abside semicircolare ospita l'altare maggiore. A destra dell'abside si trova la sagrestia, mentre sulla sinistra si apre una cappellina con altare in marmo, che doveva essere in origine la vecchia sagrestia. Tornati in chiesa, sulla parete sinistra, si trova un pulpito in legno, sotto il quale vi è il piccolo ambiente di forma ellittica che ospita il battistero. Sul lato destro della chiesa c'è il campanile. Dietro, il cimitero.



Presenze artistiche.

Entrati in chiesa, si nota sul primo altare di destra la pala, del 1857, raffigurante *I santi Antonio di Padova, Giuseppe e Lucia di Siracusa* di Domenico Acquaroli, un pittore veneziano nato nel 1823, allievo di Ludovico Lupparini. A Chirignago il culto di santa Lucia, invocata per le malattie agli occhi, deve essere anteriore al 1565, quando nella chiesa è documentato un altare dedicato alle sante Caterina e Lucia. La figura della Santa richiama, in parte, quella della *Giovinetta con lettera* del Matteini, conservata alla Gallerie dell'Accademia di Venezia. Sul secondo altare di destra è posta la tela del-

l'Eucarestia, del 1971, di Giovanni Scaggiante, un pittore locale. Il quadro è organizzato verticalmente nei tre momenti unitari del Sacrificio della Messa: in primo piano Gesù nel corso dell'ultima cena, Gesù crocefisso al centro, e Gesù risorto nella parte superiore. Nel complesso, l'opera rammenta il dipinto sul medesimo tema di Salvator Dalì. Sul primo altare di sinistra né la pala firmata e datata 1641 di Luca Ferrari da Reggio raffigurante *Dio padre fra angeli il beato Bartolomeo di Chiaravalle e san Giovanni Evangelista*. Nella pala riaffiorano le componenti della formazione di Luca che fu allievo di Guido Reni, conobbe le opere del Guercino, e fu influenzato dal cromatismo veneto di Veronese e di Nicolò Renieri. Si notino in particolare l'acceso cromatismo delle vesti dei due santi, la teatralità delle pose con il beato Bartolomeo dal volto ascetico rivolto verso il Padre Eterno e l'irruenza giovanile di san Giovanni Evangelista. Quest'ultimo è raffigurato con l'aquila, il vangelo e il calice, dal quale esce il serpente dell'eresia, suoi tipici attributi. Nel secondo altare a sinistra è posto il più antico dei dipinti conservati a San Giorgio, proveniente dalla vecchia chiesa. La pala di Francesco Di Girolamo detto Santacroce, raffigurante *la Vergine e i santi Giorgio e Marco*, è del 1571. Venne commissionata al pittore bergamasco dallo zio rettore della chiesa, Marcantonio Santa Croce. La composizione della pala riprende quella del Lotto *dell'Elemosina di sant'Antonio* nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia. Si notino gli angioletti che reggono il manto della Madonna e il tappeto persiano ai piedi del trono. Di influenza belliniana è l'angelo musicante seduto al centro del gradino. Niero, nel 1980, rileva come le ciliegie dipinte ai lati alludano alla beatitudine paradisiaca, mentre la bocca di scimmia spalancata simboleggia il demonio e può alludere all'eresia protestante o alla "demoniaca" presenza dei turchi in Adriatico e sconfitti a Lepanto nel 1571. A rafforzare tale ipotesi, san Giorgio è in abiti da "Capitano da mar", affiancato da san Marco protettore di Venezia. Tutte le statue che decorano la chiesa, comprese le due collocate all'esterno sopra i pilastri delimitanti il sagrato, sono opera dello scultore veneziano Augusto Benvenuti, che le eseguì in due tempi: quelle all'interno e sulla facciata tra il 1887 e il 1888, le due sui pilastri nel 1896.

UN MISERABILE IMBROGLIO

In questi giorni è arrivata in molte delle nostre case un'immagine della Madonna di Fatima. In cambio si chiede un'offerta (dai 10 ai 30 ed oltre Euro). E' un'operazione, losca, di basso commercio. L'immagine non costa più di 50 cent. E il guadagno per lo sconosciuto Fernando Costantini, della sconosciuta Associazione Madonna di Fatima è un furto. Non rispondete e non mandate denaro. Sareste degli sprovveduti babbei.